

IL CINEMA, AMICO DI OGGI AMICO DI IERI

Il cinema nacque a Parigi, il 28 dicembre 1895, nel salone sottostante al Gran Caf  di Boulevard des Capucines e come un bambino non sapeva ancora parlare; aveva come nome di battesimo, datogli dai suoi genitori, i fratelli Lumi re, l'appellativo di Cinematografo. Ancora "in fasce" rimase afono per circa tre decenni: era in grado solo di mostrare sequenze in bianco e nero in movimento, le sue riprese erano molto semplici con un'unica inquadratura e non duravano pi  di un minuto. I fratelli Lumiere mostrarono ad una quarantina di curiosi il talento della loro creatura: una sequenza mostrava un treno che arrivava in stazione, operai che uscivano dalla fabbrica, una partita a carte tra tre signori e un neonato che mangiava.

Enorme fu l'impressione che suscitavano queste immagini negli spettatori, come se la vita si rivelasse sotto nuove forme n  le riproduzioni pittoriche e fotografiche potevano reggere il confronto. La novit  era cos  travolgente che ben presto di spettatori i fratelli Lumiere ne ebbero molti e poterono proporre i loro lavori girati un po' in tutto il mondo.

Fino dagli albori del '900 in Europa sorsero moltissime sale di proiezione, anche in Italia dove la situazione fu molto florida finch  la prima guerra mondiale interruppe il processo di espansione. Il cinematografo stava crescendo e stava pure partendo alla volta del nuovo mondo, l'America, cos  si diede il diminutivo di Cinema per ripulirsi un po' prima di affrontare l'oceano.

Con la nascita di Hollywood il cinema ebbe modo di perfezionarsi, fece esperienze e si ciment  in nuovi generi per ritornare trionfante sulla scena europea dopo la conclusione della guerra.

In Germania, cos , con l'Espressionismo e il Realismo (1920-1939) furono proposti i temi dell'alienazione dell'uomo nella societ , i drammi sociali, i problemi del lavoro e la disoccupazione.

Avviato pertanto sin da piccolo ad una rapida crescita, il cinema conobbe l'introduzione del sonoro: era il 1927, in America comparve il primo film sonoro. Non tutti si accorsero che il cinema muto era finito e che era in corso una vera e propria rivoluzione; attori e registi, come genitori apprensivi dinnanzi al cambiamento di un figlio, ritennero l'invenzione dannosa e per altri anni non fu usata la nuova tecnologia finch  le ragioni commerciali prevalsero sullo spirito artistico e "materno" e il cinema sonoro si impose.

Negli anni '30, in Francia, fu la volta del cinema popolare: in esso si rifletteva la societ  francese divisa fra conservatorismo e progressismo.

Pochi anni separavano dall'inizio della seconda guerra mondiale e il cinema divenne strumento dei regimi: lo schermo che faceva sognare, illustrava realt  sociali, divenne strumento di manipolazione e propaganda ideologica e politica. Unione Sovietica, Germania Hitleriana e Italia Fascista ne furono i promotori.

Gli spettatori tornarono al grande schermo quando le ferite della guerra a poco a poco furono ricucite, ma allora di sognare non si aveva pi  la forza: ora si voleva vedere quella realt  che era stata impregnata di bugie e manipolata nel periodo nazifascista.

Il Cinema doveva ritrovare la sua innocenza, i suoi amici erano delusi dal suo comportamento, ma gli offrivano un'altra possibilità.

In Italia fu proprio il desiderio di realismo che determinò la rinascita artistica e produttiva del cinema; tuttavia erano rimasti pochi mezzi tecnici e finanziari e per questo motivo i registi cominciarono a "girare" per le strade. Il cinema aveva ricominciato da capo senza più "grilli per la testa" e non si avvaleva di attori professionisti, ma si esprimeva con linguaggio semplice e conciso. Padre della stagione Neorealista fu Roberto Rossellini con il film "Roma città aperta": il cinema faceva luce sul recentissimo passato di dominazione tedesca e fascista e senza abbellimenti formali ripercorreva la realtà con l'asciuttezza di un cinegiornale. La storia di Don Piero, un prete della resistenza romana che aiutava i partigiani, interpretato da Aldo Fabrizi, assistito dall'attrice Anna Magnani nei panni di una partigiana, aveva come obiettivo di mostrare una Roma semidistrutta in preda al terrore dei tedeschi ma dove, anche tra la più straziante povertà, permaneva la solidarietà.

Il cinema, avviato verso un successo sicuro, continuò a svilupparsi a grandi passi: conobbe sempre maggiori interessi e temi da trattare e nella metà degli anni '60 ci fu l'introduzione del colore. Oggi...il cinema, amico inseparabile di ognuno di noi, presenta tanti generi, alcuni molto discussi, e deve far attenzione a non perdere di nuovo la sua innocenza. Le nuove tecnologie gli hanno dato una grafica stupefacente a tal punto che è riuscito di nuovo a superare quello che si credeva il limite della realtà.

I suoi amici sono orgogliosi di lui, soprattutto coloro che per viaggiare hanno bisogno del suo aiuto per volare tra le dune del deserto nelle notti stellate o fra le nevi candide di altissime cime irraggiungibili.

Beccatini Elisa